

Veneto Protagonista



IL MAESTRO FELLINI
Donald Sutherland interpretò Giacomo Casanova nel film di Federico Fellini nel 1976: «Il più bel film di Fellini dopo 8 e 1/2», scrisse Morando Morandini



L'ULTIMO CASANOVA
Heath Ledger nel 2005 fu l'interprete dell'ultimo "Casanova" assieme a Sienna Miller. Alcune scene furono girate anche all'Olimpico e a palazzo Trissino

IL PERSONAGGIO. UNA PADOVANA, SCRITTRICE E AUTRICE TEATRALE RIVISTA E AGGIORNA UN MITO DEL VENETO

QUANDO CASANOVA È UNA DONNA E TROVA L'AMORE AI CARAIBI

Da Padova a Cuba, dal Veneto alle isole tropicali, un viaggio inconsueto nel tempo e nello spazio attorno ai sentimenti

Antonio Di Lorenzo
PADOVA

Spiega con un motivo di "appartenenza" la ragione del suo scrivere: «Una volta mi sono trovata a buttare giù una frase, prima dell'era del foglio elettronico, e, dopo averla scritta, sono stata un po' a guardarla nel suo insieme - dall'alto, di lato, con il foglio controluce - per cercare di capirla: le cose conservano, molto più degli uomini, la loro appartenenza. Se tra quelle cose ci metto anche la scrittura, allora penso sia per questo che scrivo, soprattutto. Per non perdere appartenenze che, altrimenti, sparirebbero, ingoiate da lacune di ricordi, dal tempo, da tutti gli agenti che sbiancano. Attraverso la scrittura, forse, cerco davvero di conservare tutto, come dentro una scatola di latta in soffitta». Chissà se Carla Menaldo, quarantenne giornalista e scrittrice padovana, capo ufficio stampa dell'università, sa che questo assunto prima di lei l'ha spiegato con altre parole, ma identica sostanza, un celebre filosofo marxista, amico di Herbert Marcuse, l'americano Norman O. Brown. Il quale sosteneva: «Sono ciò che mi ap-

partiene. La personalità è l'originale proprietà privata". Evidentemente ci dev'essere un legame sotterraneo (non ideologico, perché a lei Marx & soci non piacciono per nulla) con questo filosofo, scomparso vent'anni fa, che ha indagato il tema "Eros e civiltà", lo stesso che Carla Menaldo ha affrontato negli ultimi due libri, sia pure con il taglio del romanzo.

Prendete "Lei - Cinque storie per Casanova", progetto ideato e realizzato nel 2008 da Luca De Fusco per il Napoli Teatro Festival Italia. È il tentativo - riuscito - di ribaltare l'immagine del celebre veneziano, riaprendo alcune vicende amorose descritte nelle "Memorie", per raccontarle di nuovo, ma non dalla parte del seduttore bensì da quello delle (presunte) sedotte. Il testo per il teatro è scritto a più mani: Carla Menaldo è a fianco delle due ultime vincitrici del Super-Campiello (Mariolina Venezia e Benedetta Cibrario), nonché di Paola Capriolo e Maria Luisa Spaziani, Seusate se è poco, direbbe Totò.

La contro-storia firmata da Menaldo è quella della misteriosa monaca muranese che inizia Giacomo all'arte dell'amore. Una rivincita femminile a tutto campo, ma anche l'abbattimento di ogni tabù. Tra le altre storie, da segnalare quella della terribile Charpillon (Capriolo) che conduce Giacomo sull'orlo del suicidio; di Henriette (Cibrario) forse primo amore di Casanova, che lo abbandona per tornare ai



Casanova riletto dalla parte delle donne: cinque testi teatrali

suoi doveri familiari.

A ripensare al "Casanova" di Fellini, oppure a quello disneyano di Heath Ledger, ultimo della serie, questa rivisitazione in chiave veneta del mito ha il sapore di un passo in avanti della consapevolezza femminile, quella che nel ventesimo secolo ha ancora molto da insegnare agli uomini. Tanto per usare le parole di un'attrice sensibile come Anna Galiena: «La seduzione nasce dall'armonia tra il dentro e il fuori: per essere seducente davvero, la scollatura deve corrispondere a una specie di décolleté interno».

Del resto, che il punto di vista femminile sia vincente lo testimonia anche Rita Levi Montalcini, scienziata e Premio Nobel che a cento anni pensa al suo domani (e sogna di andare in Africa) ma anche a quello di tutti noi. E predice: «Il futuro del mondo ha due cromosomi x, cioè è delle donne. È naturale: chi è rimasto a lungo a digiuno ha più fame». Di Carla Menaldo è stata lodata dalla critica (Rita Verdierme) la «scrittura precisa, puli-

La scrittura "al femminile" cambia anche registro: è ripulita da molti eccessi e psicologismi



Gaia Aprea, Anita Bartolucci, Sara Bertelà, Giovanna Di Rauso, Marta Richeldi: le cinque attrici che a Napoli hanno interpretato i testi di "Casanova" al femminile, per la regia di Luca De Fusco



Assieme a Benedetta Cibrario, che ha riletto Casanova in "Lei"



La scrittrice con Francesco Guccini, una passione per la sua musica

ta, ripulita anzi - come sostiene la stessa autrice - dagli eccessi descrittivi e dagli accessi psicologismi di una certa tradizionale maniera di fare scrittura "al femminile"; la sua parola coniuga lingua colta e concreta».

Ma il suo viaggio della ricerca dell'identità si muove nel tempo e nello spazio, come insegna la scienza: e del resto Carla Menaldo scrive anche testi di divulgazione scientifica, oltre che essere appassionata della musica di Francesco Guccini (ma questa è un'altra storia...) Nell'ultimo libro, "Canna da zucchero" la personale *recherche* approda da Padova ai Caraibi, in un viaggio che prima di tutto è dentro se stessi, liberatorio delle tante schiavitù dettate dall'educazione. Strano?

No. Uno dei rum eccellenti del pianeta è prodotto a Rosà da Gianni Capovilla con la canna da zucchero delle Piccole Antille. Il pianeta è davvero piccolo. ▶



Carla Menaldo, padovana di Vo Euganeo, giornalista e scrittrice. Responsabile dell'ufficio stampa dell'università di Padova, ha pubblicato vari libri. L'ultimo è "Canna da zucchero", ambientato ai Caraibi

Una "educazione sentimentale"

Com'è difficile trovare la propria identità...

"Canna da zucchero", l'ultimo libro di Carla Menaldo (Marsilio) racconta il sapore fermentato e dolciastro del sesso. Quel sapore che Rosa, la protagonista, si porta addosso tutta la vita.

A vent'anni, quando s'innamora di Sandra e vive la rottura tra la propria educazione fatta dei ritmi ancestrali e rassicuranti della terra, e quello che sta diventando, così lontano dalle origini.

A trent'anni, quando fugge in cerca di un'altra patria e di un altro clima e, a Cuba, sulla pelle caffelatte di Awari rimette tutto in gioco, come se lontano dal caos sterile

delle città assordanti ci fosse il mito, intatto, della libertà.

A quaranta, quando Rosa è matura nella bellezza e nei sensi e si imbatte in Leo, l'unico uomo improbabile e crepuscolare che dà una risposta, provvisoria e lacerata, alla sua ricerca. L'uomo che è sensualità, instabilità e, soprattutto, femminilità.

Sullo sfondo di un'Italia di provincia che non sembra concedere vie di fuga, "Canna da zucchero" è il desiderio ossessivo dell'assenza da ogni vincolo. Ma anche la ricerca caotica, faticosa e a volte ingombrante di una identità. Un libro, quindi, che è lo specchio di un'epoca.



La copertina di "Canna da zucchero", ultimo libro di Carla Menaldo